

Circolare del Gran Maestro R. V. Palermi alle Officine della Comunione (Piazza del Gesù)

AD UNIVERSI TERRARUM ORBIS SUMMI ARCHITECTI GLORIAM
TOLERANTIAM UNIONEM PROSPERITATEM

Supremo Consiglio del Rito Scozzese Ant.: ed Acc.:
per l'Italia, sue dipendenze e Colonie

Roma, 14 gennaio 1925

Ai Presidenti delle Officine tutte della Comunione,

Il progetto sulle Associazioni e la nostra condotta

Il disegno di legge sulle associazioni presentato dal Ministero alla camera è stato accolto da una parte della stampa con un commento monocorde: la legge colpisce la Massoneria la quale dovrà necessariamente scomparire dall'Italia.

A parte che siamo di fronte non ad un decreto esecutivo, ma ad un progetto il quale deve essere approvato dai due rami del Parlamento prima di venire sottoposto alla sanzione del Re - epperò trascorrerà in ogni caso, del tempo perché il disegno diventi legge - avvertiamo subito che i prospettati provvedimenti non ci disanimano affatto. Essi, invece, realizzerebbero un'antica aspirazione del nostro Ordine che da anni invoca la legalizzazione della sua situazione, non essendo una società segreta, né tanto meno una setta segreta, e quindi ha sempre desiderato di potersi trovare nella identica posizione in cui si trovano, in cospetto dello Stato, le Massonerie regolari di gran parte del Mondo.

Nella Scandinavia, in Inghilterra, ed in tutto l'impero britannico, nel Canada e nell'Australia, negli Stati Uniti di America, nelle Repubbliche latine del Sud America, in Germania ed altrove, le Massonerie non sono ignorate dallo Stato ma ufficialmente riconosciute, sottoponendosi esse alle leggi locali riguardanti le Associazioni. Perciò possono possedere ed agire nel mondo esterno come società riconosciute aventi la loro personalità giuridica.

E tale restando la loro situazione di diritto ed essendo noti i loro scopi, cioè di beneficenza e di cultura al fine del bene della propria Patria per attingere - come disse una volta l'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri - attraverso la Patria l'Umanità (frase molto riprodotta e diffusa dai fautori del presente Governo durante la lotta elettorale politica dell'aprile scorso anno) gli iscritti alla Massoneria nei paesi su ricordati non sono ritenuti appartenenti a sette od a società segrete pericolose per la sicurezza della Nazione e dello Stato, epperò non hanno motivo alcuno di celare la loro qualità.

Anche in quei paesi ove la Massoneria ha quasi una funzione di Stato (e ricordiamo ad esempio massimo l'Inghilterra e i tre regni della Scandinavia dove il Capo Supremo dell'Ordine Massonico è sempre il Re ed i Principi ricoprono gradi ed uffici) esistono associazioni segrete e se capitano sotto il controllo dell'autorità, quando esse risultino nocive allo Stato, i rigori della Legge non vengono loro risparmiati.

Ma la Massoneria non è società segreta quando si conoscono i suoi capi, le sedi e i luoghi di riunione. Società segrete son quelle di cui anche i gregari ignorano i Capi e tutti gli estranei ignorano le sedi e i ritrovi per le adunate, gli statuti e gli scopi. La Massoneria si regge su leggi ben note ed i suoi libri si vendono pubblicamente.

Il programma di Essa, le sue finalità non sono un mistero. La base fondamentale si riassume nei seguenti capi:

Credenza in Dio;

Rispetto alla Fede religiosa e politica dei cittadini;

Astensione dell'Ordine dal partecipare alle gare politiche dei partiti;

Nessuna lotta, perciò, contro il Governo del proprio Paese; Obbedienza alle Leggi dello Stato;

Nessun vincolo internazionale, che leghi l'una all'altra Giurisdizione Massonica, essendo tutte Libere e indipendenti. (Esistono comuni aspirazioni e dottrine. Ma anche la scienza è universale senza essere internazionalista). Alcune Massonerie, hanno abbandonato in tutto o in parte questo programma che è fondamentale dei landmarks, ma il nostro Ordine, cioè il vero Rito Scozzese Antico ed Accettato, vi si è mantenuto e vi si mantiene strettamente fedele, epperò non è stato mai né mai sarà un pericolo per la Patria, per lo Stato, per il Governo. In numerose circostanze noi abbiamo dato tutto l'appoggio all'Italia nostra, avvalendoci delle nostre personali amicizie e relazioni all'estero.

Ricordiamo quanto Noi operammo dopo lo sbarco di Gabriele D'Annunzio a Fiume, che all'estero, e soprattutto in America, sembrò una sedizione militare rivelatrice di un grave disordine nazionale e statale. Al nostro telegramma che chiariva la situazione, il Grande Commendatore del Supremo Consiglio di Washington - allora l'illustre George Fleming Moore - dopo avere consultato il Capo dello Stato e le più alte personalità politiche americane, ci rispondeva per cablogramma: "Assicurate gl'italiani che nulla essi avranno da temere dall'America per Fiume".

Allorché sorse il presente Governo Fascista, nell'ottobre 1922, e l'America rimaneva sotto l'impressione di una grave situazione rivoluzionaria, con il conseguente deprezzamento dei nostri valori, fummo pregati di illuminare gli uomini di Stato e l'opinione pubblica americana, il che fu da noi fatto per mezzo di telegrammi inviati ai nostri amici degli Stati Uniti pregandoli di informare i governanti, i parlamentari e i finanzieri del loro paese che l'Italia usciva dai pericoli del bolscevismo per entrare in un'era di ordine e di pace. Questi telegrammi furono trasmessi dal Governo medesimo come dispacci di Stato indirizzati all'Ambasciatore d'Italia in Washington, al Console Generale d'Italia in Boston, i quali ne fecero trasmissione ai nostri amici.

Le risposte furono da noi pubblicate ed i risultati furono evidenti per lungo tempo.

Con questi precedenti - e tacciamo su molte altre nostre opere durante e dopo la guerra, tutte volte al bene supremo dell'Italia ed apprezzate dai Governi che si seguirono nel nostro Paese - possiamo tenere alta la fronte in cospetto di chiunque.

D'altronde, i nostri Principii, le nostre regole sono ben conosciute: la nostra azione si è svolta sempre alla luce del sole.

Nel novembre 1922, dopo l'avvento al potere dell'on. Mussolini, Noi, conoscendo come egli non simpatizzasse affatto per le Massonerie in generale e poiché si parlava fin da allora di progetti antimassonici da parte del Governo, gli sottoponemmo la nostra *Dichiarazione di Principii* che più oltre riproduciamo ed il Presidente dopo averla letta vi appose il visto seguente: *Visto e approvato - B. Mussolini.*

E, infatti, chi non può approvare tali Principii? Chi non si onorerebbe di seguirli e di praticarli?

Nel febbraio 1923 il Partito fascista dichiarò la incompatibilità fra gl'iscritti al Partito stesso e gl'iscritti alla Massoneria i cui atteggiamenti e voti contrastavano con il programma e l'azione del fascismo. Ma noi replicammo che la deliberazione non poteva rivolgersi contro il nostro Ordine il quale non fa politica ma serve la Nazione con fedeltà e fervore.

Tanto è vero che il Presidente On. Mussolini il 7 novembre 1923, ricevendo il nostro Governo dell'Ordine il quale ripeteva tali dichiarazioni, ebbe a far comunicare ufficialmente dall'Agenzia Stefani che egli esprimeva le sue simpatie per il nostro Ordine nazionale del quale riconosceva le benemerienze verso la Patria.

Erano parole di un antimassone, che aveva sempre giudicato tutte le Massonerie tenebrose e cospiratrici, mentre era poi costretto di riconoscere che la Nostra seguiva direttive diverse e svolgeva puramente un compito di propaganda nazionale e benefica.

Gli uomini di Governo mutano talvolta i giudizi ed i loro propositi e non possiamo stupirci.

Ma, ripetiamo, si inganna chi crede che la progettata Legge possa rivolgersi contro di noi.

Infatti, il disegno presentato al Parlamento autorizza l'autorità di P.S. a chiedere ai dirigenti delle associazioni, enti, istituti, l'elenco dei soci, gli statuti, regolamenti ecc., ecc.

Anche di recente ricordammo in nostre circolari che statuti e regolamenti erano sempre ostensibili alle Autorità, essendo noti anche agli estranei.

Circa gli elenchi, quale difficoltà avremmo noi di presentarli, se richiesti, alle autorità competenti?

Anzi, come abbiamo detto incominciando, da tempo il nostro Ordine ha invocato una situazione giuridica tale da poter legalmente esistere a simiglianza di quanto avviene all'estero.

Anche Ernesto Nathan, quando fu Gran Maestro dell'unica Massoneria, cioè prima della scissione del 1908, aveva progettato di costituire l'Ordine in Ente Morale, perciò sottoposto alla Legge comune.

Noi desideriamo essere un'Associazione giuridicamente esistente, legalmente riconosciuta.

In conseguenza anticiperemo noi stessi gli eventi preparandoci a presentare al più presto alle Autorità gli atti necessari.

Fra breve le sezioni italiane della nostra Giurisdizione riceveranno dettagliate disposizioni al riguardo. Intanto le invitiamo da oggi a rivedere gli elenchi sociali, epurati di tutti coloro che già furono dimissionari o radiati per qualsiasi motivo o che intendessero oggi ritirarsi.

Siano detti elenchi tenuti pronti per la fine del mese corrente.

Affretteremo così la soluzione necessaria.

L'art. 2 del disegno di Legge (dunque non ancora realizzato né sappiamo quando lo sarà) ordina che funzionari ed ufficiali non possano far parte di società segrete od aventi scopi occulti. Ma quando un Sodalizio avrà presentato alle autorità l'elenco dei soci e i testi delle sue leggi e regolamenti e il quadro contenente i Principii seguiti e praticati, tale Sodalizio non potrà più essere considerato, per nessun motivo, società segreta né associazione avente scopi occulti; onde nessuno dei suoi grégari avrà motivo di nascondere la sua appartenenza ad esso sodalizio. E ciò che avverrà per la nostra Associazione della quale, dato il programma, le sue dichiarazioni di fede e di principii, potranno ben presto anche funzionari ed ufficiali vantarsi pubblicamente di far parte.

Vedremo poi che cosa farà lo Stato per le associazioni veramente segrete, delle quali almeno venti esistono in Italia e che hanno scopi politici differenti; e talune che dipendono effettivamente dall'estero, comprese certe organizzazioni clericali, hanno scopi notoriamente antinazionali.

Per concludere oggi queste note urgenti, diciamo con tutta franchezza che se noi avessimo motivo di esistere segretamente sapremmo sfidare qualunque persecuzione. Ma poiché noi desideriamo, vogliamo vivere alla luce del sole e nulla abbiamo da nascondere, invochiamo noi stessi il riconoscimento giuridico onde i nostri soci che rimangono con noi per vivere della nostra vita nazionale e benefica si reputeranno onorati di figurare nelle liste dell'Ordine.

Noi non abbiamo maschere da togliere ai nostri volti.

Quando il Gen. Spingarda Ministro della Guerra in un Gabinetto Giolitti emanò la nota circolare contro la Massoneria, il nostro Saverio Fera rispose pubblicando l'opuscolo che diceva dell'opera nostra e del nostro programma nazionale e del giuramento di devozione alla Patria prestato innanzi alla bandiera tricolore d'Italia.

Quando socialisti e clericali lanciarono vecchi e nuovi anatemi contro la Massoneria, minacciandoci delle loro folgori il giorno in cui avessero assunto il Governo, noi stringemmo le fila ancora una volta attorno alla bandiera d'Italia.

Così facciamo oggi. Ma vogliamo che l'equivoco sia una buona volta troncato, perché qualunque Governo abbia a rispettarci nella conquistata personalità giuridica.

Prepariamoci a raggiungere l'antico obiettivo con inalterata fede nei destini della Patria, che i nemici di qualunque colore non potranno mai abbattere né ferire.

Saluti fraterni.

Il Gran Maestro
R. V. PALERMI
Gr.: Comm.: